

Rassegna del 25/08/2023

CONFARTIGIANATO

25/08/23	Arena	7	Intelligenza artificiale e lavoro A rischio 8,4 milioni cli posti	...	1
25/08/23	Avvenire	14	Notizie in breve - Confartigianato. Con IA in pericolo un posto su tre	...	3
25/08/23	Brescia Oggi	10	Confartigianato L'intelligenza artificiale minaccia il 36,2% degli occupati	...	4
25/08/23	Cittadino di Lodi	12	L'AI e i risvolti sul lavoro a Lodi	Soffiantini Andrea	5
25/08/23	Conquiste del Lavoro	6	Confartigianato: l'Intelligenza artificiale minaccia 8,4 milioni di lavoratori - Confartigianato: l'la minaccia 8,4 milioni di lavoratori	M.F.	6
25/08/23	Corriere del Mezzogiorno Campania	2	Intelligenza artificiale Uno su 4 rischia il posto di lavoro - L'Intelligenza artificiale mette a rischio il lavoro di un campano su quattro	Agrippa Angelo	7
25/08/23	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12	Rivoluzione intelligenza artificiale «A rischio mezzo milione di posti»	Favero Gianni	9
25/08/23	Corriere della Sera	28	Hi tech e automazione: a rischio un posto su tre	v.sfo	11
25/08/23	Eco di Bergamo	6	Con l'intelligenza artificiale a rischio dirigenti e tecnici	...	12
25/08/23	Gazzetta del Mezzogiorno	6	Impatto intelligenza artificiale a rischio 8 milioni di lavoratori	Assab Marco	13
25/08/23	Gazzetta del Sud	16	IA, a "mischio" anche i lavoratori calabresi	...	14
25/08/23	Gazzetta di Mantova	8	Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale	...	15
25/08/23	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	22	Intelligenza artificiale, lavoro a rischio	...	16
25/08/23	Gazzetta di Parma	7	Allarme IA per il lavoro 8,4 milioni a rischio	...	17
25/08/23	Gazzettino	16	L'Intelligenza artificiale minaccia circa 600mila posti nel Nordest	Crema Maurizio	18
25/08/23	Giornale di Brescia	25	L'intelligenza artificiale mette a rischio 8,4 milioni di lavoratori	...	19
25/08/23	Giornale di Vicenza	7	L'intelligenza artificiale minaccia il 36,2% degli occupati	...	21
25/08/23	Giorno - Carlino - Nazione	22	Intelligenza artificiale a due facce «Minaccia 8,4 milioni di lavoratori»	Comelli Elena	22
25/08/23	Liberio Quotidiano	4	Gli esperti si dividono sull'intelligenza artificiale	Natali Paola	23
25/08/23	Liberta'	7	L'intelligenza artificiale minaccia 8,4 milioni di lavoratori	...	24
25/08/23	Messaggero	14	Giornali, è allarme Con l'intelligenza artificiale cresce il rischio plagio - News di qualità a rischio con i chatbot giornalisti	Andreoli Giacomo	25
25/08/23	Messaggero Veneto	16	Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale	...	27
25/08/23	Nuova Sardegna	13	Intelligenza artificiale, sos lavoro a rischio 8,4 milioni di occupati	...	28
25/08/23	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	13	Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale	...	30
25/08/23	Nuovo Quotidiano di Puglia	7	Effetto Intelligenza artificiale: a rischio un posto su cinque - L'intelligenza artificiale insidia i posti di lavoro A rischio uno su cinque	Martella Giuseppe	31
25/08/23	Piccolo	6	Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale	...	34
25/08/23	Prealpina	12	La IA spaventa i lavoratori	...	35
25/08/23	Provincia - Cremona	31	L'intelligenza artificiale mette a rischio 8,4 milioni di post	...	36
25/08/23	Provincia - Pavese	8	Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale	...	37
25/08/23	Roma	5	«I robot affondano il lavoro»	...	38
25/08/23	Tempo	12	L'Intelligenza artificiale mette a rischio un lavoratore su tre	Benedetto Mario	39
25/08/23	Unione Sarda	15	L'altra faccia dell'intelligenza artificiale	...	41

Il report di Confartigianato

01948

01948

Intelligenza artificiale e lavoro A rischio 8,4 milioni di posti

• Un lavoratore su tre subirà l'impatto dell'AI. La Regione più esposta è la Lombardia, seguita da Lazio, Piemonte e Valle d'Aosta

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte come, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente

il 43% e il 41,4%. Svetica poi il 59,4% del Lussemburgo. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%.

Chi rischia di più

Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo. Si va dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, quelli in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata. Dal focus sugli accessi recenti al mercato del lavoro emerge come l'espansione dell'intelligenza artificiale insidi il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone. Per le piccole aziende fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. Tuttavia l'intelligenza artificiale da rischio può trasformarsi in una opportunità.

I vantaggi

Confartigianato evidenzia proprio come l'IA sia l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le attività. In particolare il 6,9% delle piccole aziende italiane utilizza robot nei propri processi, superando così il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre il 5,3% delle Pmi fa ricorso a sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel futuro investimenti nell'applicazione dell'IA. Una nuova frontiera dunque che presenta dei rischi ma può comportare anche dei vantaggi. Secondo il presidente di **Confartigianato**, **Mario Granelli**, l'IA deve essere considerata come un «mezzo», non un «fine», ma soprattutto «non va temuta bensì governata dall'intelligenza artigiana». Ecco dunque come cambia la prospettiva: l'IA, in questo modo, può essere «uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi, belli e ben fatti, che rendono unico nel mondo il made in Italy», conclude Granelli.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 41 %



IA Un robot

Le imprese
potranno
ottenere
benefici:
a rischiare
di meno
saranno
quelle
artigiane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Notizie in breve

01948 **CONFARTIGIANATO** 948

Con IA in pericolo un posto su tre

Sono 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale. Ad evidenziarlo è un rapporto di **Confartigianato** che analizza il grado di esposizione all'IA del nostro mercato del lavoro. Ne emerge che il 36,2% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. La percentuale italiana è inferiore di 3,3 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'IA. Stanno peggio di noi Germania e Francia rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1744 - T.1744



Superficie 3 %

Confartigianato

L'intelligenza artificiale minaccia il 36,2% degli occupati

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, specie i più qualificati. Per Confartigianato il 36,2% degli occupati subirà l'impatto delle trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. La più esposta è la Lombardia, col 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio col 32%, Piemonte e Valle d'Aosta sono al terzo posto col 27%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 2 %

INTELLIGENZA ARTIFICIALE Sono 13.035 posti ad alto rischio per la diffusione di questa tecnologia

L'AI e i risvolti sul lavoro a Lodi

di **Andrea Soffiantini**

■ Sarebbero 13.035 i lavoratori lodigiani «ad alto rischio» per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale. È la stima contenuta negli allegati del rapporto del Centro studi della **Confartigianato** Imprese (la cui sintesi nazionale è stata pubblicata ieri e riferisce di 8,4 milioni di posti di lavoro a rischio) che analizza il grado di esposizione del mercato del lavoro ai sistemi informatici che simulano i processi di intelligenza umana.

I dati che riguardano le imprese lodigiane di ogni settore economico parlano di 49.440 posti di lavoro complessivi a rischio nei prossimi anni (lo studio non indica un termine temporale), dei quali 9.757 a «basso rischio», 26.648 a «medio rischio» e, appunto, 13.035 ad «alto rischio». Nel solo settore dell'artigianato i posti ad «alto rischio» (sul totale dei 49.440 di tutti i settori) sarebbero 3.056. E tra le micro piccole imprese

se fino a 49 addetti sarebbero (sempre sul totale dei 49.440 di tutti i settori) 8.027. All'interno di quest'ultima categoria - sempre con riferimento a Lodi e provincia - il 4,4% delle imprese ha già investito sui sistemi di intelligenza artificiale, mentre il 12,2% intende investire (nell'intera Lombardia il 9,8% ha già investito, il 17,2 intende investire).

Lo studio della **Confartigianato** ci dice che a livello nazionale «il 36,2% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione» e che «stanno peggio di noi Germania e Francia, rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico, e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%». In particolare, evidenziano gli estensori del rapporto, «l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone, e per le piccole imprese

fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone».

Il rapporto annota anche come il 6,9% delle piccole aziende (rispetto al 4,6% della media europea e al 3,5% della Germania) utilizzi già i robot (un ulteriore 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'intelligenza artificiale); e come tra le attività lavorative a minor rischio vi siano quelle con una «componente manuale non standardizzata».

«L'intelligenza artificiale - commenta il presidente nazionale della **Confartigianato** Imprese, **Marco Granelli** - è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma va governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'"anima" dei prodotti e dei servizi belli e ben fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy». ■



Gli investimenti privati nell'intelligenza artificiale (AI)

Dati in miliardi di dollari



FONTE: ourworldindata

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto annota anche come il 6,9% delle piccole aziende (rispetto al 4,6% della media europea e al 3,5% della Germania) utilizzi già i robot



IL PUNTO

I dati delle nostre imprese
I dati che riguardano le imprese lodigiane di ogni settore economico parlano di 49.440 posti di lavoro complessivi a rischio nei prossimi anni (lo studio non indica un termine temporale), dei quali 9.757 a «basso rischio», 26.648 a «medio rischio» e 13.035 ad «alto rischio»



Superficie 35 %

PAGINA

01948
6

01948

Confartigianato: l'Intelligenza artificiale minaccia 8,4 milioni di lavoratori

«L'espansione della IA insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese, fino a 49 addetti, la quota è del 22,2%»

Mauro Fabi

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE è un mezzo e non un fine e deve essere governata

Confartigianato: l'ia minaccia 8,4 milioni di lavoratori

Il numero di lavoratori a rischio dall'impatto dell'intelligenza artificiale sul nostro mercato del lavoro, secondo il rapporto elaborato da **Confartigianato**, è «inferiore di 3,3 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'ia.

Stanno peggio di noi Germania e Francia rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%».

Le professioni più esposte «sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, spe-

cialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione», mentre «tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata».

«L'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone.

Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone».

Da rischio a opportunità, il rapporto di **Confartigianato**, mette inoltre in evidenza che l'intelligenza artificiale è lo strumento che le imprese stanno utilizzando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea. Inoltre, il 5,3% delle pmi usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel pros-

mo futuro investimenti nell'applicazione dell'ia.

«L'intelligenza artificiale - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi belli e ben fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy».

M.F.



Superficie 31 %

Campania Intanto scatta l'allarme sulla mancanza di manodopera

Intelligenza artificiale Uno su 4 rischia il posto di lavoro

Rapporto di **Confartigianato**: più esposti
i tecnici della comunicazione e gli ingegneri

Più di un lavoratore su quattro, in Campania, rischia di ritrovarsi espulso dal circuito produttivo a causa dei cambiamenti in atto con le applicazioni di Intelligenza artificiale. Il dato, inquietante, emerge da un rapporto elaborato da **Confartigianato**, secondo cui i profili profes-

sionali più esposti allo tsunami lavorativo indotto dall'impiego sempre più diffuso della IA sarebbero quelli maggiormente qualificati e a contenuto intellettuale e amministrativo. Manca, invece, la manodopera.

a pagina 2 **Agrippa**

L'Intelligenza artificiale mette a rischio il lavoro di un campano su quattro

Il rapporto **Confartigianato**
indica come più esposti
i tecnici della comunicazione
i commercialisti, i dirigenti
amministrativi e gli ingegneri

Più di un lavoratore su quattro, in Campania, rischia di ritrovarsi espulso dal circuito produttivo a causa dei cambiamenti in atto con le applicazioni di Intelligenza artificiale.

Chi rischia di più

Il dato, inquietante, emerge da un rapporto elaborato da **Confartigianato**, secondo cui i profili professionali più esposti allo tsunami lavorativo indotto dall'impiego sempre più diffuso della IA sarebbero quelli maggiormente qualificati e a contenuto intellettuale e amministrativo. A «cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle

scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione». Mentre «tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata». Non solo, secondo il rapporto dell'associazione degli artigiani «l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone».

Dove si rischia di più

Ovviamente, la percentuale più elevata di profili profes-

sionali in bilico — secondo **Confartigianato** — si trova nelle aree maggiormente industrializzate e professionalizzate. Quindi, nel Centro-Nord, «con in testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto IA), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Li-



Superficie 74 %

guria (23,5%)».

Gli effetti innovativi

Secondo quanto rileva **Confartigianato**, sembra che ormai la strada imboccata vada veloce in direzione dell'Intelligenza artificiale, giacché le imprese trovano soluzioni in grado di ridurre i tempi e potenziare le capacità produttive. «Da rischio a opportunità», infatti, tanto che «il rapporto mette anche in evidenza che l'Intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi usa sistemi di Intelligenza artificiale e il 13% prevede di ef-

fettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA». Lo dice anche il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, che occorre gestire con saggezza i nuovi strumenti tecnologici. «L'Intelligenza artificiale – sottolinea Granelli – è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma va governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi belli e ben fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy».

La manodopera

Intanto, proprio pochi giorni

fa **Confartigianato** ha lanciato un nuovo allarme: quello della gravissima mancanza di manodopera: altro aspetto dolente che racconta la crisi di settore. «La scarsità di manodopera è un'emergenza in crescita ovunque: nell'ultimo anno, infatti, la quota di lavoratori difficili da trovare è salita di 9,1 punti nel Mezzogiorno, di 6,9 punti nel Centro; di 7,4 punti nel Nord Ovest e di 6,5 punti nel Nord Est – scrive la confederazione delle imprese artigiane –. In particolare, le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano per i tecnici specializzati nella carpenteria metallica (70,5% di personale difficile da trovare), nelle costruzioni (69,9%), nella conduzione di impianti e macchinari (56,6%)».

Angelo Agrippa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rivoluzione intelligenza artificiale «A rischio mezzo milione di posti»

Confartigianato: tecnici o amministrativi, ecco gli impieghi che in Veneto saranno più in bilico

1,7

milioni i
lavoratori
veneti che
dovranno
affrontare in
qualche modo
la
«concorrenza»
dell'IA. Ma sono
485 mila quelli
definiti più a
rischio



Paolo Gubitta
Per molte professioni
senza dubbio sarà uno
choc, ma si aprono anche
nuove opportunità.

VENEZIA In Veneto i lavoratori che si trovano in un qualche livello di pericolo a causa della progressiva espansione delle lavorazioni in cui viene applicata l'Intelligenza artificiale (Ia) sono poco più di 1,7 milioni, di cui 485 mila, cioè il 28,2% del totale, classificati «ad alto rischio», su un dato nazionale di oltre 14 milioni. È uno dei molti dati contenuti in un rapporto elaborato dalla **Confartigianato** nazionale e focalizzato sull'impatto che l'adozione di tecnologie governate o supportate dall'altissima automazione digitale potrebbe avere sia sull'attuale base occupazionale sia sui nuovi ingressi di lavoratori. Si tratta di un'indagine compiuta aggregando un complesso set di indicatori che tengono

conto dei settori presumibilmente più coinvolti nelle trasformazioni indotte dalla Ia, individuati in quelli in cui operano professionalità «maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione», della loro presenza sul totale delle imprese e della concentrazione di addetti in questi piuttosto che in altri settori.

Per sommi capi, lo studio riferisce che «a livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel centro-nord, con in testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto Ia), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%)». Il Veneto non è ancora così in prima linea, vedendosi attribuito un 22,6%, segno di una presenza di produzioni ancora un po' meno condizionate dall'ingresso dell'Intelligenza artificiale, ma è chiaro che è solo questione di tempo. Già da ora le imprese che rappresentano ambienti ad «alto rischio» per la presenza di lavoratori sui quali la digitalizzazione spinta avrà gli effetti più pesanti sono in regione più di 60 mila, ossia il 15% del totale, quota che sale al 27,4% (corrispondente a poco meno di 30 mila unità) nell'ambito dell'artigianato. È uno scenario

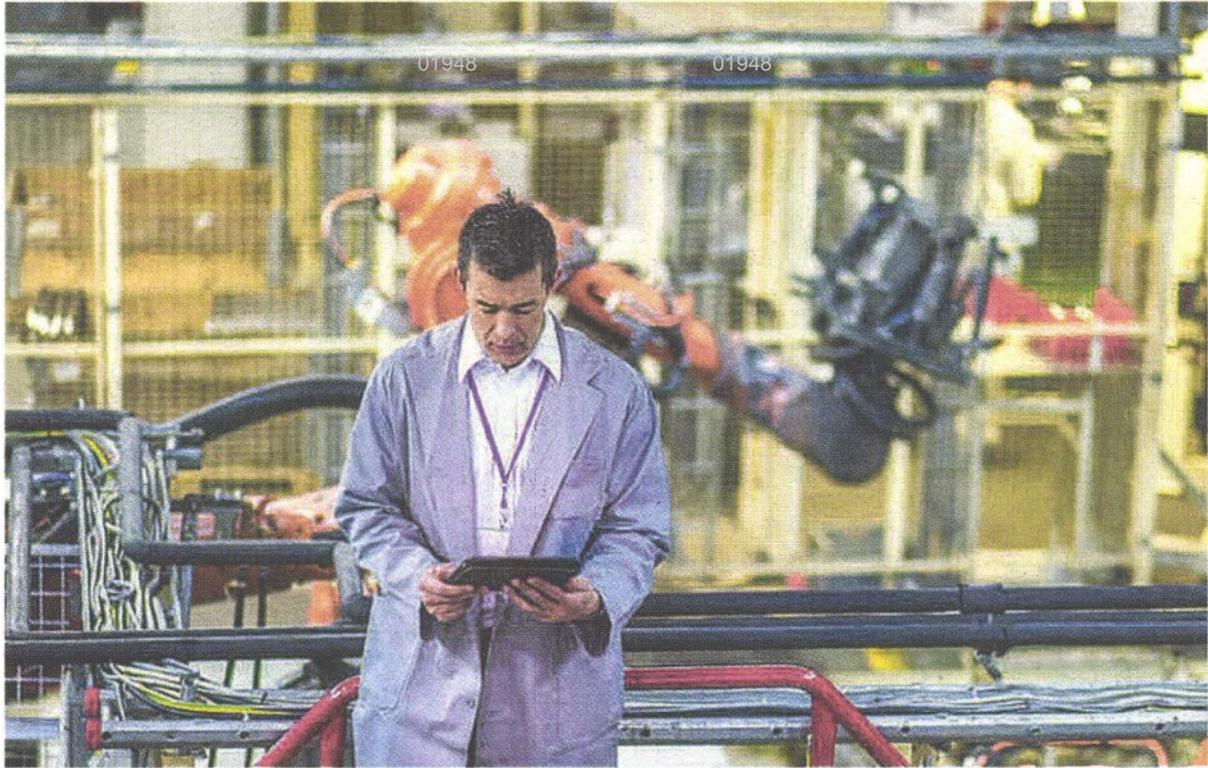
che Paolo Gubitta, economista docente di organizzazione aziendale all'università di Padova, inquadra in una sorta di seconda fase dopo la trasformazione digitale osservata all'inizio dello scorso decennio. «Allora – è la sua lettura – la tecnologia influì sulle tute blu, sostituendo nelle aziende molte fasi della produzione con la robotica e potenziando invece la componente dei «colletti bianchi». Adesso tocca a questi ultimi vedersi svuotare nelle loro abilità intellettuali qualificanti da strumenti alla ChatGpt. Per molte professioni senza dubbio sarà uno choc, tutta la fase di analisi e di creazione di nessi causali e delle loro interpretazioni comincia a non avere più bisogno di un intervento umano con alti contenuti di conoscenza». Un esempio? Esperienze abbastanza comuni. «Il meccanico della tua automobile può collegare un terminale ed avere una diagnosi precisa del guasto senza doversi sforzare in ipotesi, allo stesso modo il medico capisce quale sia la tua eventuale patologia evitando di procedere per prove e correzioni. In generale ci saranno meno fallimenti». Il che però non significa annullare il ruolo dell'operatore umano. «Affidando certe fasi della prestazione alle macchine intelligenti – conclude il professore – ci sarà spazio per intensificare le capacità di immaginazione creativa, cioè di interpretare i risultati per trovare la soluzione più adatta all'utente-cliente, massimizzando la soddisfazione e contenendo i costi».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 43 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1626 - T.1626

Confartigianato

01948

Lo studio

01948

Hi tech e automazione: a rischio un posto su tre

L'intelligenza artificiale ci ruberà il lavoro? Secondo l'ultimo rapporto di **Confartigianato** sarebbero 8,4 i milioni di lavoratori italiani a rischio per effetto dell'AI, ovvero delle tecnologie e dei processi di automazione sempre più sviluppati. Nel nostro Paese ne subirà l'effetto il 36,2% degli occupati, soprattutto al Centro-Nord, 3,2 punti percentuali in meno rispetto al resto dell'Europa. Ma maggiore automazione non significa necessariamente sostituzione del lavoro umano: oggi il 6,9% delle piccole imprese italiane usa robot per ottimizzare la produzione. L'AI toccherà in particolare i «colletti bianchi», le professioni amministrative e intellettuali, come i tecnici della comunicazione. Tra quelle meno a rischio ci sono invece i lavori artigianali. (v.sfo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1675



Superficie 6 %

Con l'intelligenza artificiale a rischio dirigenti e tecnici



Il lancio di un'applicazione
Il report di Confartigianato
Le trasformazioni tecnologiche produrranno un forte impatto sulle professioni più qualificate. I timori attraversano l'Europa

ROMA

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. Per Confartigianato il 36,2% degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, col 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio col 32%, Piemonte e Valle d'Aosta sono al terzo posto col 27%.

Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo Confartigianato in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Svetica poi il 59,4% del Lussemburgo. Anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%.

Le professioni più esposte sono quelle più qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo: dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e della amministrazione, in scienze e ingegneria, e dirigenti della pubblica amministrazione. Rischiano meno le attività lavorative con una componente manuale non standardizzata.

Dal focus sugli accessi recenti al mercato del lavoro emerge come l'espansione dell'intelligenza artificiale insidi il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone. Per le piccole aziende fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. Tuttavia l'intelligenza artificiale da rischio può trasformarsi in una opportunità. Confartigianato evidenzia proprio come l'IA sia l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

OCCUPAZIONE 01948
TRA TECNOLOGIA E INNOVAZIONE

IN EUROPA
In Germania e Francia i posti che possono saltare sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Svetta il 59,4% del Lussemburgo

Impatto intelligenza artificiale a rischio 8 milioni di lavoratori

L'allarme di **Confartigianato**: personale in bilico soprattutto al Nord

L'ALLARME DI CONFARTIGIANATO La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale
MARCO ASSAB

● **ROMA.** La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte come, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione.

Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%.

Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Svetta poi il 59,4% del Lussemburgo. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%.

Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo. Si va dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, quelli in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata.

Dal focus sugli accessi recenti al mercato del lavoro emerge come l'espansione dell'intelligenza artificiale insidi il 25,4% dei lavoratori in ingresso

nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone. Per le piccole aziende fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone.

Tuttavia l'intelligenza artificiale da rischio può trasformarsi in una opportunità. **Confartigianato** evidenzia proprio come l'IA sia l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare il 6,9% delle piccole aziende italiane utilizza robot nei propri processi, superando così il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre il 5,3% delle Pmi fa ricorso a sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA.

Una nuova frontiera dunque che presenta dei rischi ma può comportare anche dei vantaggi. Secondo il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, l'IA deve essere considerata come un «mezzo», non un «fine», ma soprattutto «non va temuta bensì governata dall'intelligenza artigiana». Ecco dunque come cambia la prospettiva: l'IA, in questo modo, può essere «uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi, belli e ben fatti, che rendono unico nel mondo il made in Italy», conclude Granelli. [Ansa]



Superficie 36 %

In Italia sono 8,4 milioni secondo una stima di **Confartigianato**

IA, a “rischio” anche i lavoratori calabresi

Nella regione quasi il 21% potrebbe essere “minacciato” dall’Intelligenza artificiale

«Sono 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio per effetto della diffusione dell’intelligenza artificiale». La stima è di **Confartigianato** che ha analizzato «il grado di esposizione all’Ia del nostro mercato del lavoro» e avverte: «Il 36,2% del totale degli occupati subirà l’impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione».

La regione più esposta è la Lombardia, poi il Lazio. Per «lavoratori in “bilico” in Europa «stanno peggio di noi Germania e Francia» e spicca il 59,4% del Lussemburgo. L’Ia, commenta il presidente **Marco Granelli**, «non va temuta ma governata dall’intelligenza artigiana». La percentuale di lavoratori messi a rischio dall’impatto dell’intelligenza artificiale sul nostro mercato del lavoro, secondo il rapporto elaborato da **Confartigianato**, è «inferiore di 3,3 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all’Ia».

Le professioni che sono più esposte «sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell’informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell’amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della Pubblica amministrazione».

mentre «tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata». Secondo la rilevazione di **Confartigianato** «l’espansione dell’intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone».

Il dato è stato calcolato anche regione per regione: «Al livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel centro-nord, con in testa appunto la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto IA), seguita da Lazio (32%), Piemonte e Valle d’Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%)».

«Da rischio a opportunità», il rapporto di **Confartigianato** mette anche in evidenza che «l’intelligenza artificiale è l’arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania».

Nelle altre regioni, a seguire dopo la Liguria, la “classifica” che è stata stilata da **Confartigianato** prosegue con Sicilia (23,2%), Friuli Venezia Giulia (22,9%), Veneto (22,6%), Toscana (21,1%), Calabria (20,8%), Trentino Alto Adige e Umbria (19,9%), Puglia (19,8%), Molise (18,6%), Marche (18,4%), Sardegna (18,3%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 10 %

CONFARTIGIANATO

01948 01948

Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale

ROMA

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è Confartigianato che in un rapporto avverte che, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione.

Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo Confartigianato infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

Secondo uno studio di **Confartigianato**, in Italia sono oltre 8 milioni i posti minacciati

Intelligenza artificiale, lavoro a **rischio**

Milano Una vera rivoluzione nel mondo del lavoro quella ipotizzata nello scenario di uno studio di **Confartigianato**. Sono 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale. Ad evidenziarlo è un rapporto della organizzazione degli artigiani che sottolinea che il 36,2% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. E quelli più in discussione sarebbero i "colletti bianchi".

A quanto emerge dalla ricerca dell'associazione infatti le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione, sottolinea lo studio, per cui tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata.

Lombardia, Lazio e Piemonte le regioni più esposte. Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,3 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori mag-

giormente esposti all'AI, si sottolinea nello studio.

Stanno peggio di noi Germania e Francia rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%.

Secondo la rilevazione di **Confartigianato**, inoltre, l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. A livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel centro-nord, con in testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto AI), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%).

Da rischio a opportunità, il rapporto di **Confartigianato** mette anche in evidenza che l'intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi usa sistemi di intelligenza artificiale. ●



Lo studio di **Confartigianato** configura un rischio per oltre 8 milioni di posti di lavoro dovuto all'Intelligenza Artificiale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 20 %

Il report

Allarme IA per il lavoro 8,4 milioni a rischio

» **Roma** La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte come, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Svelta poi il 59,4% del Lussemburgo. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%. Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo. Si va dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, quelli in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata. Dal focus sugli accessi recenti al mercato del lavoro emerge come l'espansione dell'intelligenza artificiale insidi il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone. Per le piccole aziende fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 8 %

L'Intelligenza artificiale minaccia circa 600mila posti nel Nordest

► L'allarme arriva dalla **Confartigianato**, che sottolinea: la nuova tecnologia mette in bilico 8,4 milioni di lavoratori in Italia. Solo nel 2022, oltre il 22% degli assunti in Veneto e Friuli

LO STUDIO

VENEZIA L'Intelligenza artificiale mette in bilico 8,4 milioni di posti di lavoro in Italia, il 36,2% del totale (la media Ue è di oltre il 39%), circa 600mila sarebbero ad alto rischio solo nel Nordest. La denuncia arriva da uno studio di **Confartigianato** reso noto ieri.

La regione più esposta è la Lombardia, poi il Lazio. Più indietro Friuli Venezia Giulia e Veneto, dove oltre il 22% degli assunti nel 2022 sarebbe comunque nel "mirino" della IA e oltre 72mila imprese del Nordest (il 15% circa) potrebbero essere ad alto rischio (dati 2021) per un totale di appunto quasi 600mila addetti. Secondo lo studio, in Europa stanno peggio i lavoratori di Germania (43% a rischio) e Francia (41,4%). Spicca il 59,4% degli addetti del Lussemburgo a rischio, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%. L'IA, commenta il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**, «non va temuta ma governata dall'intelligenza artigiana».

Le professioni più esposte, secondo lo studio di **Confartigianato**, «sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai

tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione», mentre «tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata». Insomma, gli artigiani.

Secondo la rilevazione, «l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, 729.000 persone. Il dato è stato calcolato anche regione per regione: «A livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel Centro-Nord, con in testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto IA), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%),

Liguria (23,5%). A seguire Sicilia (23,2%), Friuli Venezia Giulia (22,9%), Veneto (22,6%), Toscana (21,1%), Calabria (20,8%), Trentino Alto Adige e Umbria (19,9%), Pu-

glia (19,8%), Molise (18,6%), Marche (18,4%), Sardegna (18,3%), Abruzzo (17,5%), Basilicata (16,7%).

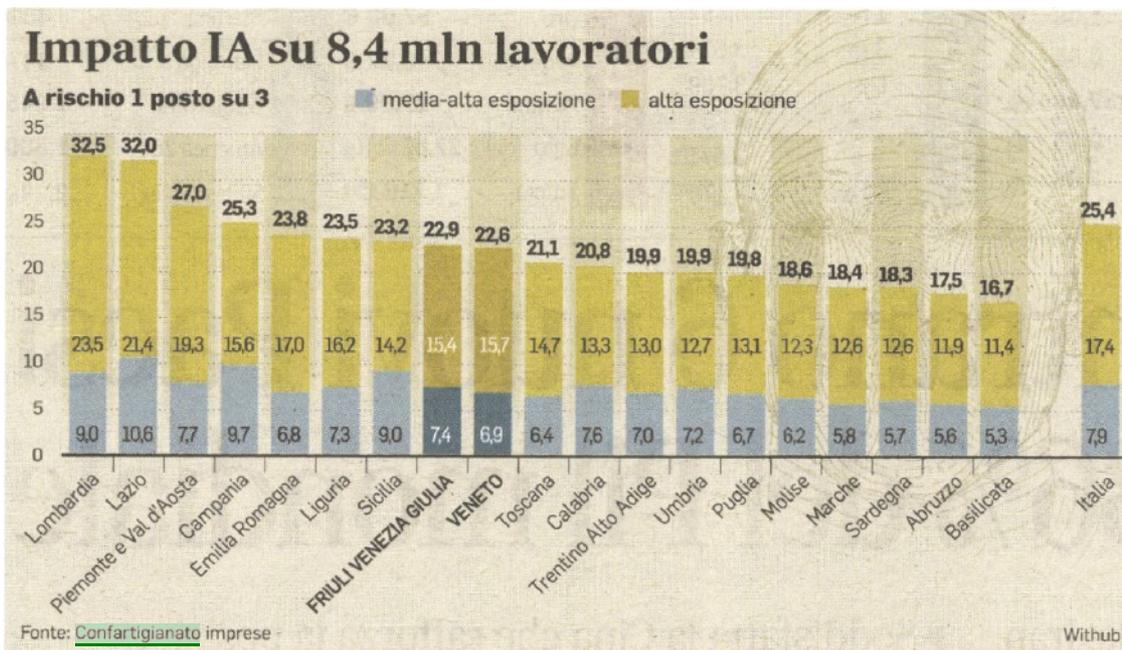
OPPORTUNITÀ

L'IA è un rischio, ma anche un'opportunità, in particolare per le Pmi. «L'intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'ia», sottolinea **Confartigianato**.

«L'intelligenza artificiale - sottolinea Granelli - è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi belli e ben fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro

01948

Nuove tecnologie e occupazione

L'intelligenza artificiale mette a rischio 8,4 milioni di lavoratori

Studio di Confartigianato: la Lombardia è la Regione più esposta. Colpite le attività più qualificate

ROMA. La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, nove nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è Confartigianato che in un rapporto avverte come, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Le ripercussioni non saranno uniformi. La Regione più esposta è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%; Piemonte e Valle d'Aosta al terzo posto con il 27%.

In Europa. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo Confartigianato infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il

41,4%. Svelta poi il 59,4% del Lussemburgo. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%. Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo. Si va dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, quelli in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata.

Lo studio. Dal focus sugli accessi recenti al mercato del lavoro emerge come l'espansione dell'intelligenza artificiale insidi il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di per-

sone. Per le piccole aziende fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. Tuttavia l'intelligenza artificiale da rischio può trasformarsi in una opportunità. Confartigianato evidenzia proprio come l'IA sia l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare il 6,9% delle pmi utilizza robot nei propri processi, superando così il 4,6% della media europea e doppiando il 3,5% della Germania. Il 5,3% delle Pmi fa ricorso a sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA. Una nuova frontiera che presenta dei rischi ma può comportare anche vantaggi. Secondo il presidente Confartigianato, Marco Granelli, l'IA deve essere considerata come «mezzo», non «fine», «non va temuta ma governata dall'intelligenza artigiana». //



Superficie 24 %



Intelligenza artificiale. A rischio molti posti di lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Confartigianato

**L'intelligenza artificiale minaccia
il 36,2% degli occupati**

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, specie i più qualificati. Per **Confartigianato** il 36,2% degli occupati subirà l'impatto delle trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. La più esposta è la Lombardia, col 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio col 32%, Piemonte e Valle d'Aosta sono al terzo posto col 27%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 2 %

Intelligenza artificiale a due facce «Minaccia 8,4 milioni di lavoratori»

Allarme di [Confartigianato](#): «A rischio i più qualificati». Ma le aziende di chip fanno milioni di utili e ricavi

di **Elena Comelli**
MILANO

La nuova era dell'intelligenza artificiale assicura miliardi di utili a chi è ben posizionato, ma può causare anche gravi danni a tutti quelli che restano indietro. A lanciare l'allarme è [Confartigianato](#), che nel suo ultimo rapporto stima oltre un terzo degli occupati in Italia a rischio per l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Proprio nelle stesse ore, il numero uno di Nvidia, Jensen Huang, esultava per i risultati stratosferici della sua azienda e avvertiva: «Una nuova era informatica è cominciata. Le aziende di tutto il mondo stanno passando dal calcolo generico al calcolo accelerato e all'intelligenza artificiale generativa».

Con il boom dell'intelligenza artificiale, Nvidia ha registrato tassi di crescita sorprendenti: nel secondo trimestre dell'anno i ricavi sono saliti a 13,5 miliardi, l'88% in più rispetto al primo trimestre e il 101% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Solo dall'inizio dell'anno il titolo ha guadagnato a Wall Street quasi il 230%. E i ricavi crescono ancora: dovrebbero arrivare a 16 miliardi nel trimestre in corso. Un balzo avvenuto nonostante le restrizioni americane alle esportazioni dei chip più avanzati in Cina, uno dei maggiori mercati per Nvidia. Secondo Huang, «la gara per adottare l'intelligenza artificiale generativa è iniziata». Proprio questa potrebbe trasformarsi in una seria minaccia per i Paesi che non si stanno attrezzando. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di la-

voratori italiani, compresi quelli più qualificati. Il 36,2% della forza lavoro, secondo il rapporto di [Confartigianato](#), ne subirà l'impatto. La regione più esposta è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe per le altre grandi economie europee. In Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%. Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate, a contenuto intellettuale e amministrativo.

Si va dai tecnici dell'informazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata. Tuttavia l'intelligenza artificiale da rischio può trasformarsi in un'opportunità. Secondo il presidente di [Confartigianato](#), [Marco Granelli](#), «non va temuta bensì governata dall'intelligenza artigiana». [Confartigianato](#) evidenzia proprio come l'IA sia l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare il 6,9% delle piccole aziende italiane utilizza robot nei propri processi, superando così il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre il 5,3% delle Pmi fa ricorso a sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Marco Granelli](#), di [Confartigianato](#)



Superficie 39 %

Confartigianato: «A rischio 8,4 milioni di lavoratori». McKinsey: «È un'opportunità»

Gli esperti si dividono sull'intelligenza artificiale

PAOLA NATALI

■ Parlare d'intelligenza artificiale oggi vuol dire fare un'analisi su come potrà cambiare il mondo del lavoro nel nostro Paese.

Cresce sempre di più il dibattito sull'impatto che la tecnologia avrà sull'occupazione e non mancano i timori per quanto concerne le professioni che potranno scomparire.

Un rapporto di **Confartigianato** analizza il grado di esposizione all'IA nel nostro mercato del lavoro sottolineando che sono 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio. Emerge inoltre che il 36,2% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,2 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'IA.

La domanda che molti si pongono è se renderà superfluo il lavoro degli esseri umani altri invece sottolineano quanto grazie IA la produzione sarà più efficiente e le professioni subiranno un'evoluzione inoltre ci saranno diversi benefici come ad esempio nell'assistenza sanitaria e nei trasporti. Secondo il rapporto di McKinsey, entro il 2030, circa 12 milioni di lavoratori dovranno reinventarsi a livello professionale inoltre è previsto che le persone con stipendi più bassi saranno i più vulnerabili all'automazione e dovranno acquisire nuove competenze nel mercato del lavoro. Sempre secondo lo studio "The economic potential of generative AI" di McKinsey emerge che a livello globale entro il 2030, l'IA potrebbe contribuire a una crescita del PIL pari a 13.000 miliardi di dollari, anche se l'adozione dell'IA nelle imprese sarà un processo inizialmente lento a causa dei costi per poi accelerare dopo il 2025. Nel 2030, infatti, il contributo dell'IA alla crescita potrebbe essere più di tre volte superiore rispetto a quello degli anni precedenti al 2025.

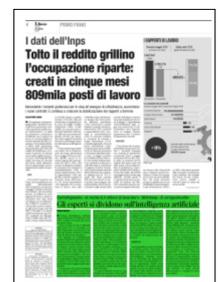
In questo dibattito scende in capo il Parlamento Europeo e l'uso dell'IA nell'Ue verrà regolamentato dalla leg-

ge sull'intelligenza artificiale, la prima norma al mondo al fine di garantire migliori condizioni per lo sviluppo e l'uso di questa innovativa tecnologia. Nell'aprile del 2021, la Commissione ha proposto il primo quadro normativo dell'UE sull'IA. Proponendo che i sistemi di intelligenza artificiale, utilizzabili in diverse applicazioni, siano analizzati e classificati in base al rischio che rappresentano per gli utenti.

ROBOTICA

Gianluigi Ballarani, docente di digital marketing presso l'Università di Pavia per quanto concerne il futuro dell'occupazione con l'introduzione dell'intelligenza artificiale ricorda che: «È essenziale non dimenticare che l'IA è anche una formidabile creatrice di opportunità. Settori come l'analisi dei dati e la robotica stanno vivendo una fase di rapido sviluppo. Nel campo della robotica, ad esempio, si prevede la creazione di circa 100.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030. Similmente, la crescente importanza dell'etica nell'IA ha dato vita a nuovi ruoli professionali, come gli eticisti dell'IA, dedicati a navigare le complesse questioni morali sollevate dall'uso degli algoritmi», sottolinea sempre Ballarani che «l'impatto a lungo termine dell'IA sul mercato del lavoro italiano rimane incerto. Tuttavia, una cosa è chiara: il cambiamento è inevitabile e imminente. Per questo motivo, sarà fondamentale per il governo, le aziende e le istituzioni accademiche lavorare congiuntamente per affrontare le sfide e cogliere le opportunità offerte da questa rivoluzione tecnologica. In conclusione, l'IA rappresenta tanto una minaccia quanto una promessa per il mercato del lavoro. È responsabilità collettiva garantire che la transizione sia gestita in modo da massimizzare i benefici e minimizzare i costi sociali, soprattutto in un paese come l'Italia, dove le PMI formano la spina dorsale dell'economia e i margini di errore sono ridotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %

L'intelligenza artificiale minaccia 8,4 milioni di lavoratori



Il lancio di un'applicazione commerciale di intelligenza artificiale ANSA

Per **Confartigianato** il 36,2% degli occupati subirà l'impatto delle nuove tecnologie

ROMA

● La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte che, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione.

Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo

posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Svelta poi il 59,4% del Lussemburgo. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%.

Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo. Si va dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, quelli in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %



News di qualità a rischio con i chatbot giornalisti

► Allarme di Newsguard: crescono i plagi realizzati tramite l'intelligenza artificiale ► **Confartigianato**: con i nuovi algoritmi sono in bilico 8,4 milioni di lavoratori

L'ORGANIZZAZIONE HA INDIVIDUATO ALMENO 37 SITI WEB CHE "RISCRIVEVANO" ARTICOLI PROTETTI DA COPYRIGHT

IL 6,9% DELLE IMPRESE PICCOLE E MEDIE GIÀ USA ROBOT, IL 5,9% GLI ASSISTENTI HI-TECH, MENTRE IL 13% PREVEDE INVESTIMENTI FUTURI

IL CASO

ROMA Un plagio hi-tech, automatizzato e di massa dei giornali più autorevoli, realizzato tramite l'intelligenza artificiale. Crescono in maniera esponenziale i chat bot giornalistici, a lungo temuti più come prospettiva distopica che realtà. A lanciare l'allarme è Newsguard, l'organizzazione internazionale che valuta l'affidabilità dei siti di notizie, che spiega come il fenomeno si stia diffondendo in tutto il pianeta. Ad alimentarlo diversi siti di bassa qualità, che usano l'Ia per riscrivere i contenuti di alcune delle principali testate giornalistiche, dalla Cnn a Reuters, passando per il New York Times.

LE CONSEGUENZE

L'obiettivo è ottenere una posizione migliore nelle classifiche dei motori di ricerca, avere più clic e quindi guadagnare di più con gli annunci pubblicitari. Spesso la copia è praticamente perfetta, con l'effetto di togliere lettori e abbonamenti ai giornali più qualificati con versioni online. Newsguard ha identificato almeno 37 siti che avrebbero utilizzato chatbot per riscrivere articoli apparsi su gran-

di testate giornalistiche, senza menzionare le fonti.

Alcuni di questi siti hanno pubblicità di grosse aziende, il che significa che importanti brand stanno inconsapevolmente contribuendo a finanziare la pratica di utilizzare l'intelligenza artificiale per riprodurre in modo ingannevole i contenuti delle fonti tradizionali. C'è però da dire che, almeno in teoria, i due chatbot più importanti, Bard di Google e ChatGpt di OpenAI, non potrebbero essere utilizzati per plagiare contenuti. La diffusione di questo fenomeno sta già facendo interrogare le principali testate internazionali su come evitare il plagio o quantomeno renderlo più riconoscibile e quindi meno pericoloso, puntando sempre di più su approfondimenti e contenuti originali, dal riconoscibile carattere "umano".

Ma le professioni intellettuali e creative come quella giornalistica non sono le sole che potrebbero essere messe in difficoltà dall'intelligenza artificiale. Secondo uno studio di **Confartigianato** sono 8,4 milioni i posti di lavoro a rischio in Italia da qui ai prossimi anni. Tra questi molti sono altamente qualificati. Si va dai dirigenti am-

ministrativi e commerciali, agli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, passando per i tecnici in scienze e ingegneria. A rischiare di meno, invece, sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata, difficilmente replicabile dalle macchine.

GLI ALTRI SETTORI COINVOLTI

Sul totale degli occupati il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta sarà la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Ad oggi il 6,9%



Superficie 28 %

delle piccole e medie imprese italiane usa i robot, il 5,3% algoritmi, ma ben il 13% vuole investire nell'Ia nei prossimi anni.

Secondo il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, l'intelligenza artificiale deve essere considerata come un «mezzo», non un «fine», ma soprattutto «non va temuta bensì governata dall'intelligenza artigiana». L'Ia, per Granelli, deve essere quindi «uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori, perché non c'è robot o algoritmo che possa simulare l'anima dei prodotti e dei servizi che rendono unico nel mondo il nostro made in Italy».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO

01948

Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale

ROMA

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte che, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione.

Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

Intelligenza artificiale, sos lavoro a rischio **8,4 milioni** di occupati

Allarme di **Confartigianato**: «Il 36,2% dei lavoratori ne subirà l'impatto»

La percentuale italiana è inferiore di 3,3 punti rispetto al 39,5 per cento registrato sulla media continentale

Milano Una vera rivoluzione nel mondo del lavoro quella ipotizzata nello scenario di uno studio di **Confartigianato**. Sono 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale.

Ad evidenziarlo è un rapporto dell'organizzazione degli artigiani che sottolinea che il 36,2% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. E quelli più in discussione sarebbero i "colletti bianchi".

A quanto emerge dalla ricerca dell'associazione infatti le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione, sottolinea lo studio, per cui tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con

una una componente manuale non standardizzata. Lombardia, Lazio e Piemonte le regioni più esposte.

Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,3 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'AI, si sottolinea nello studio.

Stanno peggio di noi Germania e Francia rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%.

Secondo la rilevazione di **Confartigianato**, inoltre, l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone.

Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. A livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel centro-nord, con in testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto AI), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%).

Da rischio a opportunità, il rapporto di **Confartigianato** mette anche in eviden-

za che l'intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività.

In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania.

Inoltre, il 5,3% delle Piccole e medie imprese usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'AI.

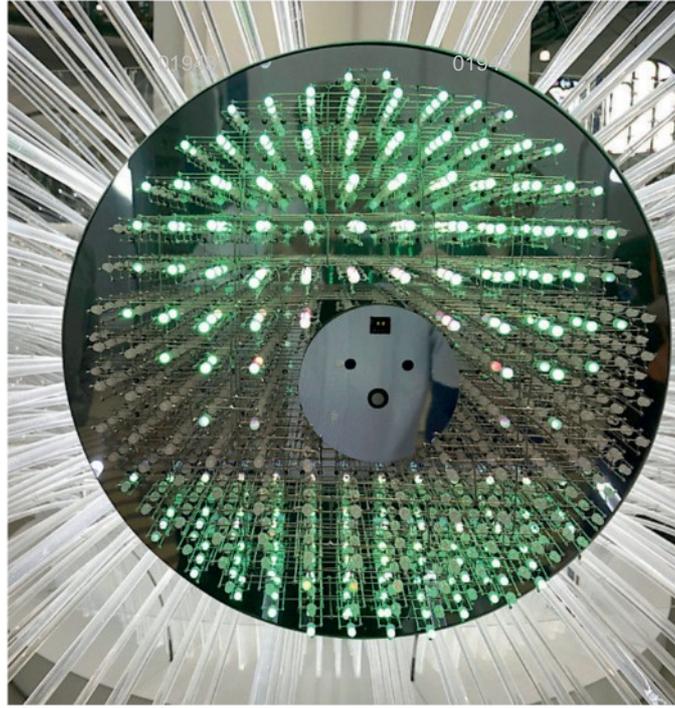
Il fenomeno non va comunque solo demonizzato.

«L'intelligenza artificiale - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Graneli** - è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi belli e ben fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy».

Stanno peggio Germania e Francia che hanno il 43 per cento e il 41,4 per cento degli impiegati in bilico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

CONFARTIGIANATO

01948

01948

Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale

ROMA

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte che, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione.

Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

IL REPORT

Effetto Intelligenza artificiale:
a rischio un posto su cinque

Martella a pag.7

L'intelligenza artificiale insidia i posti di lavoro A rischio uno su cinque

► **Confartigianato**: Puglia meno penalizzata rispetto al Centro-Nord perché è ancora meno ricca di professioni altamente qualificate

Giuseppe MARTELLA

Un lavoratore pugliese su cinque rischierebbe di essere messo all'angolo dall'Intelligenza artificiale. A mettere in risalto questo dato un rapporto elaborato da **Confartigianato**, l'organizzazione italiana dell'artigianato e della micro e piccola impresa che ha analizzato quale impatto possa avere nel futuro prossimo l'ia sul già difficile mondo del lavoro italiano. Nello specifico, il 19,8% dei lavoratori attivi in Puglia sono a rischio, percentuale che colloca la regione fra quelle meno esposte agli effetti dell'Intelligenza artificiale perché meno ricca di professioni altamente qualificate e a contenuto intellettuale. In effetti, secondo le stime di **Confartigianato**, l'avvento della Intelligenza artificiale, tutto il sistema legato alle trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione, potrà avere conseguenze rilevanti su complessivi 8,4 milioni di lavoratori, seppure in modi differenti e diversamente impattanti, una quota che in termini percentuali si attesta al 36,4% di tutti gli occupati. Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,1 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'ia. In una situazione più complicata rispetto all'Italia si trovano Germania e Francia, rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico, e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%. Secondo la rilevazione di **Con-**

fartigianato, ancora, l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese, quelle fino a 49 addetti, la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone.

Tornando alla questione prettamente pugliese, il quasi 20% regionale è lontano dai numeri spinti degli altri territori italiani. A livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel Centro-Nord, con in testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto ia), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%). A seguire, trovano posto nella graduatoria dei "lavoratori in bilico" stilata da **Confartigianato** la Sicilia (23,2%), e poi ancora Friuli Venezia Giulia (22,9%), Veneto (22,6%), Toscana (21,1%), Calabria (20,8%), Trentino Alto Adige e Umbria (19,9%), Puglia (19,8%), Molise (18,6%), Marche (18,4%), Sardegna (18,3%), Abruzzo (17,5%), Basilicata (16,7%). Le professioni più esposte, in base ai dati dell'organizzazione, sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione. Tra le attività la-

vorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata.

«L'intelligenza artificiale è un mezzo - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - non è il fine. Non va temuta, ma governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi belli e ben fatti - conclude Granelli che rendono unico nel mondo il made in Italy». L'ia non come pericolo imminente per i lavoratori, ma come una opportunità da cogliere. Da rischio a opportunità, se è vero che il rapporto di **Confartigianato** mette anche in evidenza come l'intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle piccole aziende sul territorio nazionale utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, sostanzialmente doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi

usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nelle applicazioni più innovative. Il dibattito attorno allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale continua a essere particolarmente acceso da diverso tempo. Da un lato i fautori di uno sviluppo del settore, convinti che la ia possa portare benefici al futuro dell'uomo, dall'altra chi è preoccupato che un percorso sostanzialmente senza una linea di arrivo possa generare serie difficoltà alla umanità e al suo vivere la società, andando anche oltre norme etiche ritenute invalicabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 38 %

01948

01948

Zoom

Puglia, la insidia il 19,8% dei posti

1 A mettere in risalto questo dato un rapporto elaborato da **Confartigianato**, che ha analizzato quale impatto possa avere nel futuro prossimo l'la sul già difficile mondo del lavoro italiano.

Effetti per 8,4 milioni di persone nel Paese

2 L'Intelligenza artificiale potrà avere conseguenze rilevanti su complessivi 8,4 milioni di lavoratori, seppure in modi differenti e diversamente impattanti, un quota che in termini percentuali si attesta al 36,4% del totale.

Penalizzate le regioni con lavoro "più ricco"

3 Più a rischio la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto la), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%).

CONFARTIGIANATO

01948 01948

Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale

ROMA

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte che, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione.

Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

La IA spaventa i lavoratori

A rischio 8,4 milioni di professionisti, la Lombardia la più esposta

ROMA - La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte come, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupesi si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Svetta poi il 59,4% del Lussemburgo. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%. Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo. Si va dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, quelli in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata. Dal focus sugli accessi recenti al mercato del lavoro emerge come l'espansione dell'intelligenza artificiale insidi il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone. Per le piccole aziende fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. Tuttavia l'intelligenza artificiale da rischio può trasformarsi in una opportunità. **Confartigianato** evidenzia proprio come l'IA sia l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare il 6,9% delle piccole aziende italiane utilizza robot nei propri processi, superando così il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre il 5,3% delle Pmi fa ricorso a sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA. Una nuova frontiera dunque che presenta dei rischi ma può comportare anche dei vantaggi. Secondo il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, l'IA deve essere considerata come un «mezzo», non un «fine», ma soprattutto «non va temuta bensì governata dall'intelligenza artigiana». Ecco dunque come cambia la prospettiva: l'IA, in questo modo, può essere «uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi, belli e ben fatti, che rendono unico nel mondo il made in Italy», conclude Granelli.

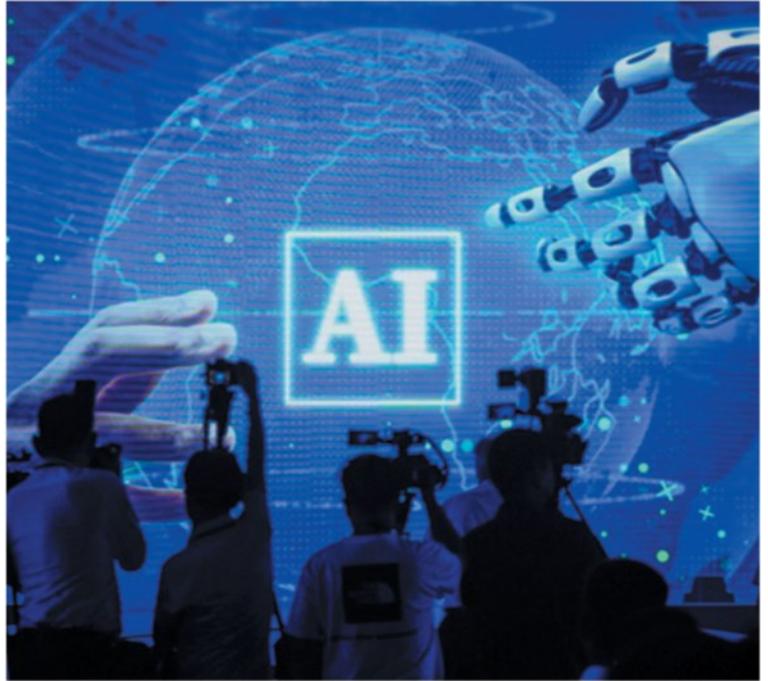


Foto del lancio di un'applicazione a scopo commerciale di intelligenza artificiale (ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 27 %

CONFARTIGIANATO

01948 **L'INTELLIGENZA** 01948
ARTIFICIALE
METTE A RISCHIO
8,4 MILIONI DI POST

■ **ROMA** La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è Confartigianato che in un rapporto avverte che, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo Confartigianato infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Svelta poi il 59,4% del Lussemburgo. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%. Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo. Si va dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, quelli in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 6 %

CONFARTIGIANATO

01948 0001948

Posti di lavoro a rischio per l'intelligenza artificiale

ROMA

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, novero nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte che, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione.

Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

IL REPORT La regione è la prima nel Sud e la quinta a livello nazionale: colpite le professioni intellettuali

«I robot affondano il lavoro»

Allarme di Confartigianato: intelligenza artificiale, in Campania a rischio il 25,3% dei posti

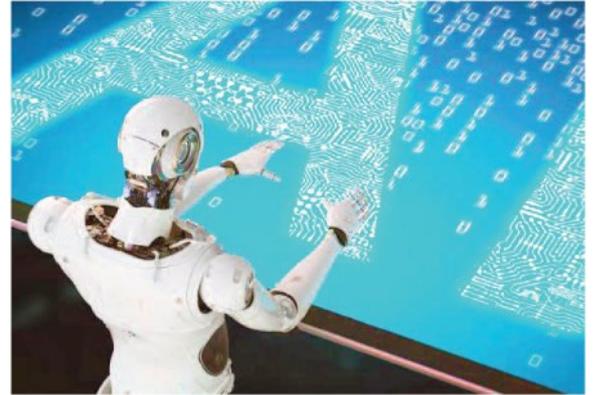
NAPOLI. In Campania il 25,3% dei lavoratori occupati è a rischio per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale. Si tratta di un dato particolarmente preoccupante perché tra i più alti in Italia. La regione, infatti, occupa il quinto posto in Italia e nel Mezzogiorno è quella che ha la maggiore percentuale di personale in bilico.

LE PROFESSIONI PIÙ A RISCHIO. Il dato, che emerge da un rapporto di Confartigianato che analizza il grado di esposizione all'intelligenza artificiale del nostro mercato del lavoro, dice che le professioni più esposte sono anche quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione. Tra le attività lavorative a minor rischio vi sono invece quelle con una componente manuale non standardizzata.

Prima della Campania, a correre un rischio ancora maggiore sono

i lavoratori della Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto Ia), seguita da Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%). Ma in Campania la percentuale di lavoratori che potrebbero perdere il posto perché sostituiti da robot e tecnologie simili è maggiore che in regioni come Emilia Romagna (23,8%) e Liguria (23,5%).

«L'IA SIA UN MEZZO, NON IL FINE». Il rapporto di Confartigianato, tuttavia, mette anche in evidenza che l'intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'Ia. «L'intelligenza artificiale - sottolinea il presidente di Confartigianato **Marco Granelli** - è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 31 %

RAPPORTO CONFARTIGIANATO

01948

01948

L'Intelligenza artificiale mette a rischio un lavoratore su tre

*L'associazione stima impatti su oltre 8 milioni di occupati italiani
Percentuale inferiore di 3 punti rispetto al 39,5% della media Ue*

Produttività

*Il 6,9% delle nostre piccole aziende
utilizza robot per ottimizzare
i propri processi
La Germania si ferma al 3,5%*

MARIO BENEDETTO
m.benedetto@iltempo.it

••• La questione delle innovazioni di processo e di prodotto continua a stimolare il dibattito attuale, con la previsione di confronti duraturi ed a tinte sempre più accese, sul contributo della tecnologia, in generale, e dell'Intelligenza artificiale, in particolare. Quali impatti avrà sull'economia in termini di opportunità di sviluppo? Con quali risvolti etici rispetto all'«indipendenza» che proprio l'Intelligenza artificiale pare attribuire, come caratteristica, anche alle «macchine»? In che relazione, dunque, si porranno queste ultime rispetto all'«Uomo»? Sono molte le domande che potremmo ancora menzionare e porre all'attenzione di tutti, ma in questa sede ci «limitiamo» a riflettere su alcuni dati che ci parlano delle possibili, concrete, implicazioni economiche e sociali. Implicazioni che, di fatto, non sembrerebbero così limitate anche soffermandoci sul solo mercato del lavoro, sui numeri dell'occupazione «al tempo» dell'intelligenza artificiale. Sarebbero, infatti, 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio proprio per effetto della diffusione

dell'intelligenza artificiale. Confartigianato lo evidenzia chiaramente in un rapporto che analizza il grado di esposizione all'Ia del nostro mercato del lavoro. Ne emerge che il 36,2% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,3 punti rispetto al 39,5% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'Ia. Stanno peggio di noi Germania e Francia, rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico, e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%. Secondo la rilevazione di Confartigianato, l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. Le professioni più esposte, in base ai dati dell'organizzazione, sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali,

specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione. Tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata. C'è poi un elemento rilevante in termini di analisi che riguarda il fattore geografico. A livello territoriale, infatti, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel Centro-Nord, con in testa la Lombardia (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto Ia), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25,3%), Emilia Romagna (23,8%), Liguria (23,5%). Il rapporto di Confartigianato, tuttavia, mette anche in evidenza che l'intelligenza artificiale è lo strumento che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. Innegabilmente, infatti, quest'innovazione diventa una nuova freccia nell'arco del nostro tessuto imprenditoriale, che può be-



Superficie 46 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1620

neficiarne in termini di produttività. Benefici che arriverebbero, dunque, anche alla forza lavoro. Resta da stabilire in che termini i vantaggi bilancerebbero le conseguenze previste da Confartigianato.

Il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'ia. «L'intelligenza artificiale - sottolinea il presidente di Confartigianato Marco Granelli - è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma governata dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possa copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi ben fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

01948



Marco Granelli Presidente di Confartigianato

Il report. Allarme anche nell'Isola. **Confartigianato:** in bilico le figure professionali qualificate

L'altra faccia dell'intelligenza artificiale

L'algorithmo potrebbe sostituire 8,4 milioni di lavoratori in tutta Italia

La nuova minaccia ai posti di lavoro potrebbe chiamarsi intelligenza artificiale. La sua diffusione metterebbe infatti a rischio ben 8,4 milioni di lavoratori italiani, nove nel quale rientrano quelli più qualificati. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** che in un rapporto avverte come, sul totale degli occupati, il 36,2% subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Le ripercussioni non saranno però uniformi lungo la penisola. La Regione più esposta infatti è la Lombardia, con il 35,2% degli occupati assunti nel 2022 in bilico. Segue il Lazio con il 32%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta sono insieme al terzo posto con il 27%. In Sardegna rischia il 18,3% dei lavoratori.

In Europa

Prospettive ancora più cupe se si analizzano le altre grandi economie europee. Secondo **Confartigianato** infatti in Germania e Francia i lavoratori a rischio sono rispettivamente il 43% e il 41,4%. Svetta poi il 59,4% del Lussemburgo. Nel complesso anche la media europea è superiore alla nostra: 39,5%. Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo. Si va dai tecnici dell'informazione e della comunicazione ai dirigenti amministrativi e commerciali, passando per gli specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, quelli in scienze e ingegneria, insieme ai dirigenti della pubblica amministrazione. A rischiare di meno invece sono le attività lavorative che hanno una componente manuale non standardizzata. Dal focus sugli accessi recenti al

mercato del lavoro emerge come l'espansione dell'intelligenza artificiale insidi il 25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari a 1,3 milioni di persone.

I dati

Per le piccole aziende fino a 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone. Tuttavia l'intelligenza artificiale da rischio può trasformarsi in una opportunità. **Confartigianato** evidenzia proprio come l'IA sia l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare il 6,9% delle piccole aziende italiane utilizza robot nei propri processi, superando così il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre il 5,3% delle Pmi fa ricorso a sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA. Una nuova frontiera dunque che presenta dei rischi ma può comportare anche dei vantaggi. Secondo il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, l'IA deve essere considerata come un «mezzo», non un «fine», ma soprattutto «non va temuta bensì governata dall'intelligenza artigiana».

Ecco dunque come cambia la prospettiva: l'IA, in questo modo, può essere «uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c'è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l'anima dei prodotti e dei servizi, belli e ben fatti, che rendono unico nel mondo il made in Italy», conclude Granelli.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



●●●●

CALCOLI

Il 13% delle piccole e medie aziende prevede di investire nell'intelligenza artificiale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948